

# IL CORPO NELLA COSTRUZIONE DELLE IDENTITÀ

Blanchot diceva che *la risposta è la maledizione della domanda*. Vedeva cioè la risposta come una chiusura che limita il potenziale contenuto nella domanda stessa.

Corriamo lo stesso rischio nel tentativo di definire “**l'identità**” proprio per la sua caratteristica fluida di mutare nel corso della vita di un individuo, dotato di una mente e un corpo che cambiano e inserito in una società in continuo e sempre più rapido mutamento.

Sulla base di questa complessità non è semplice muoversi in una dialettica che incontra da una parte la necessità dell'essere umano di riconoscersi e definirsi e dall'altra l'impossibilità di afferrare con certezza un qualcosa che si modifica continuamente e che assume diverse sembianze sulla base di fattori individuali, corporei, relazionali e culturali.

In questi ultimi decenni abbiamo assistito ad uno stravolgimento delle forme tradizionali di considerazione dell'identità, perché non rispecchiavano più la dinamicità che profondamente la caratterizza. Tuttavia, come scrive Bauman ne “*La modernità liquida*”, assistiamo ad un'inesorabile **perdita dei confini identitari** che rischiano di sfociare in polarizzazioni rigide ed estremiste da un lato, oppure caotiche e disorganizzate dall'altro.

All'interno di questo scenario, il **corpo** assume un ruolo fondamentale come territorio esperienziale della propria identità per la sua peculiarità dinamica di mediatore tra l'individuo e il mondo, tra sé e l'altro. Le interrelazioni tra **corpo, identità e cultura di appartenenza** incidono sulla possibilità di riconoscere e accettare la propria **identità sessuale** e di **genere**, fondamentali per l'autorealizzazione e il benessere individuale e collettivo.

Sarà compito di questo Meeting esplorare la complessità di tale interrelazione, focalizzando l'attenzione sugli **aspetti corporei e clinici**, nella consapevolezza che questo tema ha una enorme rilevanza nel presente e l'avrà sempre di più nel futuro.